brillare fin da ora nel cielo della storia. Preghiamo la Santissima Madre di Dio, che ha mostrato ai Magi il Re definitivo (*Mt* 2,11), e oggi lo indica a noi quale "Via giusta e santa", affinché sorregga i nuovi diaconi nel pronunciare in radicale libertà il loro "sì, con l'aiuto di Dio lo voglio", confermandolo giorno per giorno, insieme a noi, per rimanere saldi in ogni avversità. Il giorno, infatti, già risplende. Amen.

Alla fine

Domenica celebreremo il Battesimo di Gesù, altra epifania, in comunione coi fratelli d'Oriente per i quali supplichiamo insistentemente la pace, cominciando da Ucraina e Russia. Era presente tutto umile e mite il metropolita Antonj (già parroco al Gianicolo in Roma per il patriarcato di Mosca) alle esequie di Benedetto XVI. Interceda il papa emerito questo dono mentre rimane indelebile e riconoscente la memoria del suo ministero petrino e della sua testimonianza credente a bene della Chiesa e dell'umanità.

Ci prepariamo così alla festa di san Bassiano col cardinale Oscar, vescovo di Como, e altri presuli amici.

Un rinnovato grazie ai diaconi, alle loro famiglie e parrocchie, ai formatori, che accompagniamo in preghiera nel servizio alla Chiesa, sempre chiedendo vocazioni agli ordini sacri, alla vita consacrata, al matrimonio sacramento e laicali per essere tutti missionari con quelli lodigiani "veri e propri" in America Latina e ogni parte del mondo, ai quali vanno preghiere e auguri, a cominciare da quelli di tutti i bambini perché oggi è giornata missionaria della Santa Infanzia.

Solennità di San Bassiano – S. Messa nella vigilia

mercoledì 18 gennaio, ore 21.00, Basilica Cattedrale

L'unità via alla pace

1. L'unità come via alla pace ispirava il servizio episcopale del nostro San Bassiano. Era sazio di giorni (cfr Gen 25,8) questo "Abramo laudense" quando tornò al Padre. Era colmo di sapienza perché uditore attento della Parola divenuto evangelizzatore e maestro, colto e intrepido, questo "Apostolo laudense", corroborato dalla vera fede ma anche dalla carità, che gli valse l'appellativo di "difensore dei poveri". La sua solennità ricorre sempre all'inizio della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Provvidenziale è l'appello ecumenico

scelto quest'anno dal proto Isaia (1,17): "…imparate a fare il bene, cercate la giustizia". L'unità diviene via sicura alla pace se risveglia prima di tutto la coscienza del peccato, dal quale Cristo ci purifica, con l'effusione dello Spirito, mediante il ministero della Chiesa, sostenendo la perseveranza nella conversione al bene e alla giustizia. Il divisore propone, comunque, traguardi intermedi che non rispondono alla profonda nostalgia di Dio custodita dalle nostre inquietudini. Reagire è possibile con la grazia divina. Anzi è doveroso, specie per noi, chiamati ad opporci al male e all'ingiustizia cominciando dalla guerra tra ucraini e russi, ancor più scandalosa poiché coinvolge due popoli di tradizione cristiana.

La debolezza umana divide, la potenza divina unisce

2. Per i molti tra loro, che insieme a noi, aspirano alla pace, il responsorio tratto dal prologo del deutero Isaia (40,1) apre al futuro della speranza. Sembra proferito da san Bassiano: "consolate, consolate il mio popolo". Ieri, 17 gennaio, nella giornata di amicizia ebraico-cristiana, queste parole hanno ravvivato le comuni radici spirituali. A Gerusalemme, le religioni monoteiste professano, nonostante tutto, la fede nel Dio Unico, Dio di Abramo, di Gesù e degli Apostoli, Dio di unità e pace. Il rendimento di grazie si impone per il pellegrinaggio in Terra Santa degli ottanta giovani lodigiani nella scorsa estate e per gli adulti (cinquantacinque) tornati all'Epifania. Siamo intristiti dalle relazioni conflittuali tra ebrei, cristiani e musulmani ma consolati dalla certezza che Gesù, nostra pace (Ef 2,14), sa manifestare nella debolezza umana che divide la potenza divina che unisce.

L'Eucaristia, mandato sinodale

3. Il Sinodo XIV della Chiesa di Lodi ci ha posti nuovamente in questo solco affinché viviamo e trasmettiamo ciò che abbiamo ricevuto (cfr 1Cor 11,23): il mistero eucaristico che ci rende partecipi della morte e risurrezione del Signore nel dono dello Spirito. Sorgente della grazia è la frazione del Pane. Suo culmine è il Santo Calice. Suo frutto è il servizio ai poveri che umanizza la storia perché a visitarla, tramite la nostra dedizione, è il Pastore tenero e buon Samaritano, Cristo Gesù. E' il mandato sinodale che stiamo vivendo, sostenuti dalla chiesa italiana tornata al gusto del pane col Congresso Eucaristico di Matera. Quaresima e tempo pasquale ci impegneranno ancor più in questa ottica ma siamo già nel congresso eucaristico, ossia nel convenire per

celebrare l'amore che diviene annuncio e testimonianza evangelica affinché uomini e donne, credendo, abbiano la vita.

Betania evangelica è ogni Eucaristia

4. Accanto ad essenziali momenti diocesani nel corso dell'anno, ci attende la sintesi pubblica, festosa ma non formale, di sabato 30 settembre 2023. Spiritualmente uniti al Papa, pregheremo perché l'unità dei cristiani, cui tende la sinodalità, contribuisca alla pace universale. Invito grandi e piccoli a quella sera già domenicale per comprendere insieme che Betania evangelica è ogni Eucaristia. In essa Gesù proclama: "Io sono la risurrezione e la vita" (Gv 11,25). Sant'Ignazio d'Antiochia la definì opportunamente "farmaco d'immortalità". Impareremo a scegliere la "parte migliore" (Lc 10,42) ascoltando e servendo, lasciandoci ospitare nel cuore di Cristo per ospitare Lui nel prossimo da cercare per strade, città, villaggi, case. Cercare Lui nelle ferite dell'umano, ma soprattutto nei giovani e nelle giovani perché "il Maestro è qui e chiama" (Gv 11,28). Qui, in ogni Messa. E chiama, personalmente! Giovani, non sottraetevi temendo che vi convinca. Siatene lieti. Non si può far finta di niente davanti a questo Amore, rischiando di perdere Dio, gli altri, noi stessi. Solo Lui è pane che sfama. Solo Lui è pane che libera.

Il cammino verso le comunità pastorali

5. La chiesa è l'apparire di questa grazia. E' l'emergere di questa voce. Informare e sensibilizzare sulle comunità pastorali, avviarle e verificarne l'evolversi significa riconoscere che nell'unico pane e nell'unica bevanda ci unisce l'unico amore. E' un cammino irreversibile quello delle comunità pastorali per la penuria di clero, ma prima ancora perché formiamo "un solo corpo e un solo spirito" chiamati tutti a concorrere al bene di quanti amano Dio. Verrò con entusiasmo nei vicariati per coinvolgere nell'anno eucaristico i consigli e i rappresentanti parrocchiali. Prepariamo insieme questa via con la preghiera. Accompagniamo senza pregiudizio anzi con premura questi orientamenti, investendo il meglio delle parrocchie, che tanto ringrazio. Chiamiamo tutti all'Eucaristia. Cristo lo esige e lo merita. San Bassiano lo chiede affinché il Signore di ogni bene e di ogni giustizia ci consoli con l'unità e la pace custodendoci nella sua santità. Amen.